



FESTA DI AVVENIRE



Il presidente della Comunità di Sant'Egidio Marco Impagliazzo

“Un errore semplificare la guerra e ridurla ad uno scontro tra tifoserie”

Il conflitto in Ucraina, l'appello di Marco Impagliazzo dal palco della Festa di Avvenire: “Si divide tutto in una lotta tra buoni e cattivi, bianco e nero, Davide contro Golia. Ma chi lavora al futuro?”



di ROBERTO ROTONDO

MATERA- “L'altra sera in Piazza San Francesco a Matera si percepiva il pathos, la passione. Era come se la gente che ascoltava padre Enzo Fortunato, Simonetta Gola Strada, Cecilia Strada, Marco Tarquinio, monsignor Caiazza e me, volesse trasmetterci il suo desiderio di pace, affinché noi gli dessimo voce”. Il professor Marco Impagliazzo, Presidente della Comunità di Sant'Egidio, il giorno dopo aver partecipato alla Festa di Avvenire è tornato a Roma, per accogliere la speaker della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, Nancy Pelosi, in visita alla piccola Onu di Trastevere, come è stata chiamata la comunità fondata tanti anni fa dal professor Andrea Riccardi: “Ho spiegato a Nancy Pelosi che le conseguenze della guerra in Ucraina per noi in Europa sono molto più pesanti rispetto a quelle che si vivono negli Usa, che c'è un impoverimento oggettivo dei Paesi dell'Africa e che è necessario trovare vie di pace”. Abbiamo raggiunto Marco Impagliazzo per un giudizio sulla Festa di Avvenire e un approfondimento sulle ragioni della pace.

“L'impressione che ho avuto di Matera - afferma - è quella di una città sempre più bella, anche il completamento della strada per Bari dà la sensazione che la Città dei Sassi è stabilmente collegata ad altri poli attrattivi del Mezzogiorno e dell'Italia. La Festa di Avvenire è

stata molto opportuna, perché abbiamo potuto dare voce alla speranza di tanti italiani, alla gente umile delle nostre terre che chiede la pace, perché vede le conseguenze devastanti della guerra, sia a livello umano per gli ucraini, ma anche a livello sociale ed economico per il nostro Paese. Sono mesi che siamo bombardati, anche comprensibil-

Numerosi i volontari della comunità di Sant'Egidio presenti a Kiev: “Comincia a scarseggiare tutto e c'è molta stanchezza. C'è un problema sanitario immenso”

mente, di notizie sulla guerra, abbiamo l'impressione di sapere tutto, ma alla fine ci rendiamo conto di non capire. Perché qual è lo spazio per comprendere davvero i motivi e le dinamiche che ci hanno fatto precipitare in questa tragedia? Ma soprattutto quali sono gli spazi per la pace? A Matera ho insistito sul fatto che siamo travolti dalla semplificazione tipica della guerra, che divide tutto in una lotta tra buoni e cattivi, bianco e nero, Davide contro Golia. In realtà noi parliamo di un Paese, la Russia, che ha una dozzina di fusi orari, dove vivono tanti popoli con lingue, religioni, tradizioni diverse. Dall'altra

parte c'è il Paese vittima dell'aggressione, l'Ucraina, che viene da una storia complicata. In Piazza a Matera c'era un'assemblea che, nella desertificazione della complessità operata in questi mesi, aveva sete di comprendere.

Questa semplificazione in buoni e cattivi sembra funzionale al disegno di ridividere il mondo in blocchi contrapposti...

Creare contrapposizioni antiche e nuove, per poi restarne prigionieri, sembra appartenere alla natura umana. Ci contrapponiamo su tutto, anche all'interno delle nostre società, all'interno della Chiesa, nella politica. Però è necessario trovare altre vie di convivenza e di comprensione, altrimenti, se tutto si riduce ad uno scontro tra tifosi, chi lavora per il futuro?

Che speranze ha la pace in questo momento?

Impariamo a conoscere la guerra e i suoi dolori e questo ci farà desiderare la pace. Non viviamo la guerra come tifosi, ma immedesimiamoci in chi soffre a causa di essa. Inoltre non consideriamo la guerra come un elemento ordinario a cui abituarsi. Dobbiamo continuare a manifestare, a esprimere il nostro desiderio di pace, noi cristiani a pregare per la pace, chiedendo a chi ci governa che si renda conto che la vera vittoria non sarà mai quella dell'uno contro l'altro - vedi il caso dell'Afghanistan - ma sarà la pace. Il problema è che ora siamo in un cul-de-sac, perché

continuiamo a inviare armamenti in Ucraina, in quanto diciamo che i Russi sono criminali, ma sappiamo che questo non porta da nessuna parte. Intanto le armi segnano la sconfitta dell'umanità.

Cosa raccontano i vostri volontari e la Comunità di Sant'Egidio in Ucraina?

Comincia a scarseggiare tutto e c'è molta stanchezza, ma anche tanto orgoglio per la resistenza. Gli ucraini vedono che i problemi, oltre i bombardamenti, sono enormi. Molti che

stavano rientrando in patria hanno rinunciato. C'è un problema sanitario immenso, gli ospedali sono al collasso e la richiesta più forte che riceviamo è quella di farmaci, insieme a quella di cibo.

La serata di Matera è iniziata con il racconto di Cecilia Strada, che era a bordo di una nave impegnata a salvare vite umane nel Mediterraneo. L'unica possibilità per fermare la strage dei migranti sono i corridoi umanitari ideati e pro-

mossi dalla Comunità di Sant'Egidio...

È necessario allargare il decreto flussi e sistematizzare i corridoi umanitari, non solo per chi ha bisogno di protezione immediata, ma come modello per arrivare da noi in sicurezza e legalità. Va, quindi, ripristinata la figura del garante responsabile per l'accoglienza di chi arriva. Nancy Pelosi ha detto che il modello dei corridoi umanitari potrebbe essere utilizzato anche dagli Stati Uniti, per evitare le tragedie come quelle del Texas.

“Una piazza che si è riempita di contenuti e spunti di riflessione”

di COSIMO PALASCIANO*

Dopo due anni in cui - causa la crisi pandemica - abbiamo dovuto necessariamente abbandonare il format abituale dell'evento e la sua location storica, La Festa di Avvenire 2022 ha rappresentato certamente il nostro ritorno a Matera, in Piazza San Francesco - a due passi dai Sassi e dalla nostra Filiale di Via Lucana - per una splendida tre giorni di dibattito e confronto con ospiti illustri e di prestigio nazionale e internazionale. Siamo una Banca del territorio e vicina al territorio e - sin dalla prima edizione di questa Festa, ben sei anni fa - siamo stati felici di sostenere uno degli eventi culturali più importanti che l'Asso-

ciazione Giovane Europa e la Conferenza Episcopale della Basilicata hanno voluto fortemente per Matera e per tutto il Mezzogiorno. E siamo stati orgogliosi di farlo, per il secondo anno consecutivo, in partnership con Cassa Centrale Banca - la nostra Capogruppo rappresentata dal Dott. Lorenzo Kasperkovitz Responsabile Relazioni Esterne e Sostenibilità - ormai sempre attenta a supportare tutte le iniziative promosse dalle Bcc affiliate. Splendida la cornice di pubblico che ha affollato una Piazza che, in queste calde serate di fine Giugno, si è riempita di contenuti e di profondi spunti di riflessione: la grande sfida dell'energia e della sostenibilità, l'assoluta necessità di umanità e pace



nel Mondo, la ricerca scientifica a sostegno della sanità locale e nazionale. Fantastica in chiusura dell'evento l'esibizione di Stjepan Hauser - giovane violoncellista croato di fama mondiale - che ci ha letteralmente estasiato con il suo talento e la sua incredibile musica. L'augurio è di ritrovarsi anche il prossimo anno - sempre a Matera - per la settima edizione della Festa di Avvenire!

***Presidente Bcc di Alberobello, Sammichele Monopoli**